

27 OTTOBRE 2019 – FESTA DELLA RIFORMA – ATTI 8,26-40

past. Winfrid Pfannkuche

²⁶ Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati, e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». ²⁷ Egli si alzò e partì. Ed ecco un etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, ²⁸ e ora stava tornandosene, seduto sul suo carro, leggendo il profeta Isaia. ²⁹ Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati, e raggiungi quel carro».

³⁰ Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia, e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» ³¹ Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. ³² Or il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. ³³ Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra».

³⁴ L'eunuco, rivolto a Filippo, gli disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di sé stesso, oppure di un altro?» ³⁵ Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù.

³⁶ Strada facendo, giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» ³⁷ Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio». ³⁸ Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò.

³⁹ Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più. ⁴⁰ Poi Filippo si ritrovò in Azot; e, proseguendo, evangelizzò tutte le città, finché giunse a Cesarea.

Care sorelle e cari fratelli,

negli ultimi anni, in questa chiesa, questo testo biblico è stato predicato ben tre volte. Da Luciano Zappella, da Felix Kamba Nzolo e dal sottoscritto. Da uno di origini bergamasche, da uno di origini congolesi e da uno di origini tedesche. Oggi ancora una volta perché è il testo dello studio interculturale, la «linfa locale», dopo il culto.

Oggi è la festa della Riforma che ci ricorda che *nessuno può porre altro fondamento di quello già posto, Cristo Gesù*. Oggi è bene ricordare in che cosa consiste questo nostro fondamento Gesù Cristo. Oggi.

È un fondamento che noi non possiamo porre, perché è già posto. Un fondamento, cioè qualcosa che non possiamo portare noi, ma che porta noi; che ci porta, anzi, ci sopporta. L'immagine del fondamento suggerisce qualcosa di stabile e statico, come una casa fatta di pietre.

Ma, nella dinamica della parola stessa, il fondamento di pietra si trasforma in carne e ossa, in una persona: *Cristo Gesù*. Come diceva il profeta Ezechiele (36,25ss.): *Vi aspergerò di acqua pura e sarete puri... toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne...*

Il fondamento nel racconto biblico della prima missione nel continente africano è Cristo. Simbologgiato dall'acqua battesimale finale. Il fondamento di pietra diventa acqua, viva. Vita nel deserto roccioso. Un'oasi di vita.

In questo racconto non c'è nulla di stabile, nulla di statico. La chiesa non è una casa, ma una strada, un carro che si muove, acqua viva nel deserto. La chiesa è fatta di persone che si incontrano e che discendono insieme nell'acqua.

Ecco, la dinamica, il movimento fondamentale del Cristo: discendere. E in questo discendere nell'acqua si testimonia la comunione fondamentale che nessuno può toccare.

Nel Cinquecento il papa ha insistito con forza sul fondamento fatto delle pietre della basilica di San Pietro a Roma, non era disposto a leggere la Bibbia insieme e a discendere insieme ai protestanti nell'acqua viva della comunione.

Ma ancora oggi, cristiani di ogni confessione, credenti di ogni religione, insistono sul proprio fondamento fatto di pietre, non vedono la persona in carne e ossa davanti a sé e non scendono insieme,

alla pari, nell'acqua, nell'elemento fondamentale di ogni vita. Ancora e sempre insistiamo sui nostri cuori induriti che si chiudono alla parola fattasi carne, alla persona che ci sta davanti.

Allora ci colpisce, scolpisce il nostro cuore di pietra, la domanda dell'eunuco africano (avrà avuto un timbro di voce particolare): *Ecco dell'acqua: che cosa impedisce che io sia battezzato?* Che cosa potrebbe mai impedire la nostra comunione in Cristo?

Una prima risposta si impone: la mancanza d'acqua. Certo, questo è elementare: se non ci fosse stata acqua sulla strada del deserto sarebbero morti. Finché ci sarà ancora un'oasi d'acqua ci sarà vita, e possiamo rifare, rivivere la via dell'evangelo, la via della testimonianza di cui ci hanno lasciato una traccia Filippo e l'eunuco etiope.

Ecco dell'acqua: che cosa impedisce che io sia battezzato?

E qui incontriamo – e ci scontriamo - ancora una volta con tre elementi noti da Galati 3,28: la cultura, *né giudeo né greco*; lo stato sociale, *né libero né schiavo*, e il sesso, *né maschio né femmina*.

L'uomo sul carro è senza nome: questo sottolinea questi tre elementi che potrebbero essere un impedimento alla comunione.

La sua cultura è diversa da quella di Filippo: Filippo è israelita di cultura greca, l'eunuco è etiope. Il suo stato sociale è diverso da quello di Filippo: è ministro, alle dipendenze della regina Candace. Il suo sesso è diverso da quello di Filippo: è eunuco, castrato, cioè né maschio né femmina.

Questa triplice diversità avrebbe potuto impedire che l'eunuco fosse battezzato.

La cultura si crea comunione. Ma quando la cultura diventa il fondamento, la pietra angolare della nostra vita, persone di altra cultura vengono trattate di seconda classe o addirittura escluse. Esiste un razzismo culturale. Allora abbiamo posto un altro fondamento: il fondamento non è più Cristo, ma la nostra cultura. Ciò impedisce che io scenda nell'acqua. Chiese nazionali o etniche sono insopportabili.

Lo stato sociale, l'appartenenza a una classe sociale, crea sì comunione. Ma quando diventa il fondamento, la pietra angolare della nostra vita – forse non ce ne accorgiamo neanche, ma viene fuori appunto soltanto quando preferiamo solo persone che vivono come noi. Esiste un razzismo sociale. Allora abbiamo posto un altro fondamento. Chiese classiste sono insopportabili.

E così, care sorelle e cari fratelli, anche il sesso crea certo comunione. Ma quando ne facciamo il fondamento, la pietra angolare della nostra vita, l'eunuco viene trattato come persona di seconda classe, discriminato ed escluso. Esiste un razzismo sessuale. Anche la nostra natura, per quanto elementare, non è fondamentale. Il nostro fondamento non è la nostra natura, ma la grazia, l'amore di Dio in Cristo. Chiese che escludono persone per il loro naturale orientamento sessuale sono insopportabili.

Allora abbiamo capito qualcosa dello Spirito che ha spinto Filippo dicendogli: *Avvicinati e raggiungi quel carro*. È lo Spirito che guarda al di là della cultura di una persona. È lo Spirito che guarda al di là dello stato sociale di una persona. È lo Spirito che guarda al di là della natura sessuale di una persona. È lo Spirito che guarda la persona. Lo Spirito della grazia e dell'amore di Dio. Questo è lo Spirito di cui crediamo che ha ispirato le Scritture: le sacre Scritture sono ispirate da questo Spirito d'amore di Dio, e da nessun altro. Le sacre Scritture hanno un cuore, non di pietra, ma un cuore di carne. Questo è anche lo Spirito che fa sì che Filippo si avvicina al carro, malgrado la triplice diversità, per cui – per inclinazione naturale, sociale o culturale – Filippo, senza questo Spirito, non si sarebbe mai avvicinato.

Che cosa impedisce che io sia battezzato?

La lettura biblica. Finché ognuno la legge da solo, sul fondamento delle proprie idee culturali, sociali e naturali.

Ma lo Spirito che avvicina Filippo al carro del ministro africano ci fa leggere ora le Scritture insieme. Non da soli, ma insieme, nel dialogo: *capisci quello che stai leggendo? E come potrei, se nessuno mi guida?* - dice colui che guida il carro.

La Bibbia la dobbiamo leggere insieme, nel dialogo, senza indurimenti di cuore, senza scagliare pietre, perché nessuno è senza peccato, guidati dallo Spirito che ispira le Scritture, lo Spirito dell'amore di Cristo.

La lettura è quella di Isaia, il passo che ha fatto leggere e comprendere ai primi testimoni l'avvenimento, il fallimento della croce. Il servo di Dio che è morto per noi alla croce, per amore. Ogni lettura biblica ispirata dallo Spirito santo passa per la croce di Cristo.

Ma Isaia è anche il profeta della grande novità di vita che si realizzerà nella risurrezione di Cristo. E qui il nostro racconto è dettato da un testo solo pochi giri di rotolo più avanti (Isaia 56,3-5): *Lo straniero che si è unito al Signore non dica: «Certo il Signore mi escluderà dal suo popolo!» Né dica l'eunuco: «Ecco io sono un albero secco!» Infatti così parla il Signore circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace e si atterranno al mio patto: «Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome, che avranno più valore di figli e di figlie; darò loro un nome eterno che non perirà più».*

La lettura che passa per la croce e la risurrezione che ci fa scendere dal carro e passare per il bagno ricreatrice della giustificazione dei peccatori per la sola grazia del Signore che è il Cristo, il fondamento della nostra vita, relativizza le nostre convinzioni e inclinazioni naturali, sociali e culturali. Fa di noi, persone convinte di essere nel giusto, peccatori in ricerca, di noi presunti santi fa degli esseri umani onesti, nell'ascolto della Scrittura, che non avviene se non si ascolta con la stessa attenzione anche il fratello e la sorella sul carro accanto a noi.

Esiste anche una lettura biblica che rifiuta di passare per la croce e la risurrezione di Cristo. Esiste anche una lettura biblica stabile e statica che mette tutto come mattoni sullo stesso piano, una lettura senza cuore, ispirata da uno spirito duro giudicante che si crede nel giusto. Esiste appunto la lettura dei colonialisti che ti costringe ad accettare anche le convinzioni culturali, sociali e naturali del colonizzatore come fondamento della comunione cristiana. Allora questioni culturali, sociali o sessuali dividono la chiesa, come avviene attualmente in tutto il mondo. Il colonizzatore non scende dal carro, non si sporca scendendo con te nell'acqua. Anzi, il colonizzatore ti frega il carro.

In un tale mondo di pietre scagliate nel deserto dobbiamo restare un'oasi di acqua, un'oasi di vita, un'oasi di compassione, di accoglienza.

Ricordiamoci sempre: l'evangelo ha raggiunto il continente africano prima di quello europeo. L'evangelo in Africa non l'hanno portato solo i colonizzatori europei come predatori pallidi, ma sono da sempre preceduti da un eunuco, né maschio né femmina.

Ecco dell'acqua: che cosa mai potrebbe impedire la nostra comunione in Cristo?